

CAMILLO URBANI

QEG Quantum Energy Generator

Introduzione alla teoria di base

Riporto qui di seguito lo schema semplificato del generatore-trasformatore detto QEG. Si tratta di un trasformatore che sfrutta il "travaso" non solo mediante variazione del campo elettromagnetico con fili fermi in corrente oscillante, ma viene utilizzato un "trasportatore" dinamico costituito dal rotore. Il rotore raccoglie e trasporta il campo induttivo (eterico) da un punto ad un altro.

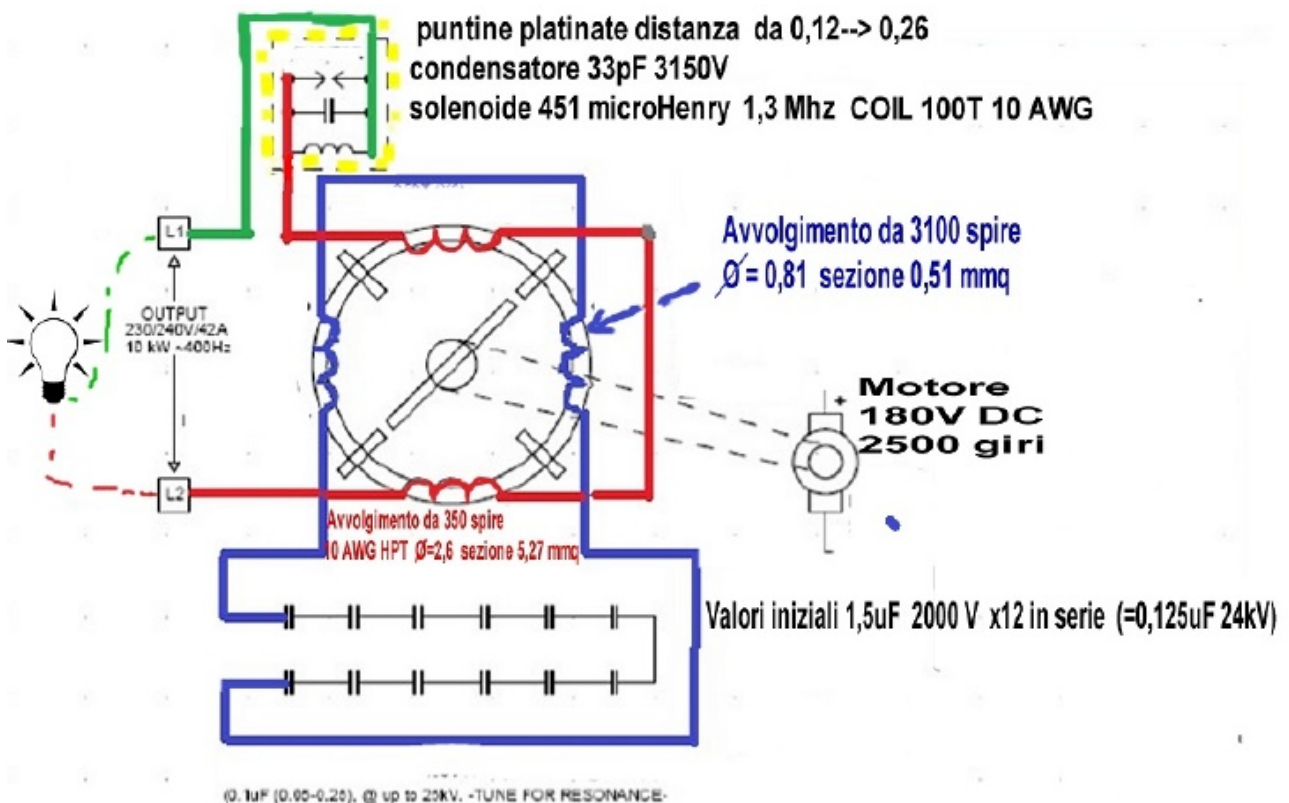
Il fenomeno "strano" si forma in quanto il campo "eterico" e il campo elettromagnetico si muovono a velocità differenti in quanto la loro inerzia è differente. **Il campo eterico è più veloce, più scattante rispetto al campo elettromagnetico.**

La "furbata" che risulta è quella di trasferire parte del campo "eterico" da un gruppo oscillante ad un altro.

Nell'avvolgimento secondario che riceve il campo eterico, **le cariche elettriche sono spinte a muoversi senza che vi sia una differenza di potenziale che le spinga.** E' il campo eterico che le induce. Insomma mettiamola così, normalmente una differenza di potenziale crea un campo eterico che come un fiume d'acqua trasporta le cariche elettriche galleggianti nella corrente. Ebbene immaginate ora che in un canale **perfettamente piano orizzontale** cioè senza dislivello, venga "lanciato" un torrente d'acqua. L'acqua si muoverebbe solo per il lancio e non per il dislivello tra inizio e fine, dislivello che, essendo per ipotesi orizzontale, NON esiste proprio.

Vedrete che ci saranno strani effetti in questa nuova corrente, per esempio potrà accadere che una persona non senta le scosse anche se sarà attraversato da questo tipo di elettricità.

Magari riprenderò il discorso in seguito. Preciso solo che il rotore (asta nel disegno) NON è una calamita ma solo ferro dolce.



ENERGIE

Le due più importanti parole della fisica sono: Forza ed Energia.

La forza è dinamica, legata al cambiamento, infatti questa grandezza fisica cerca di modificare l'ambiente.

L'energia ha un comportamento più statico, quando un corpo acquista o perde energia il suo aspetto cambia di poco.

Per esempio una massa che acquisisce energia potenziale non cambia di aspetto ma è solo la sua posizione a variare.

Anche una massa che acquista energia cinetica non cambia di aspetto ma solo di velocità.

Un condensatore elettrico carico non appare differente da uno scarico. Insomma l'energia che entra ed esce da un oggetto lo fa quasi di nascosto.

La proprietà più importante dell'energia è quella di conservarsi.

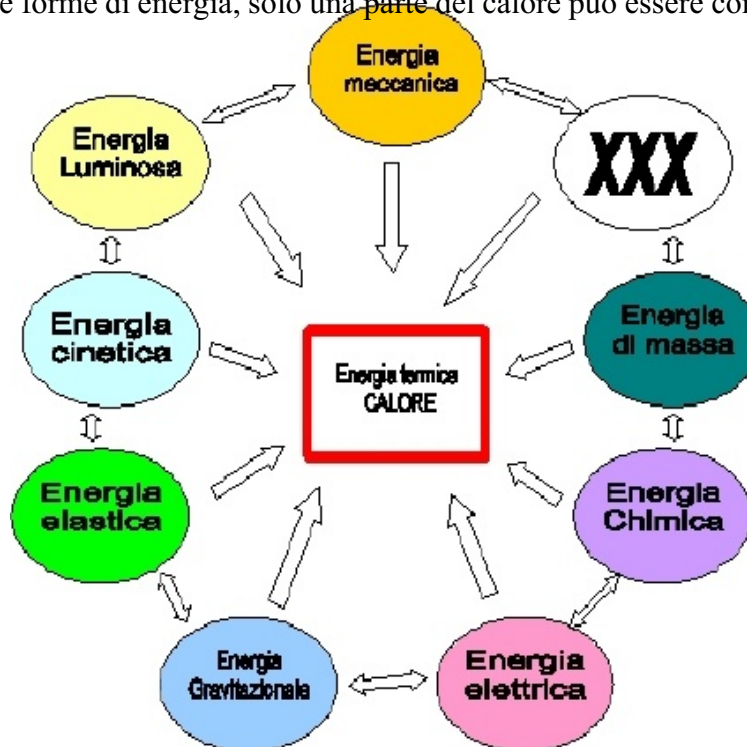
Da questo punto di vista la fisica divide le energie in due categorie:

- quelle che si possono trasformare una nell'altra in modo reversibile;
- quelle che non sono in grado di farlo.

Consideriamo una palla di gomma perfettamente elastica che cade dall'alto. Quando la palla è in alto possiede energia potenziale, man mano che scende l'energia potenziale si trasforma in cinetica, quando tocca terra la palla si deforma e l'energia si trasforma in energia elastica, quindi l'energia elastica si trasforma in cinetica e la palla risale acquistando energia potenziale. Se non intervenissero le energie dissipative dovute agli attriti la palla rimbalzerebbe all'infinito.

Le energie dissipative tendono a trasformare qualsiasi energia in calore. Il calore è una forma di energia paragonabile ad un buco nero che ingoia tutte le energie. Il calore non può trasformarsi

totalmente nelle altre forme di energia, solo una parte del calore può essere convertita.



Il risultato finale è che il calore totale dell'universo tende ad aumentare.

Ci sono poi altre forme di energie che possiamo definire con il termine di “energie sottili”. Questo termine è molto usato soprattutto nel campo esoterico. Una volta un mio compagno d'università mi chiese se sapevo definire queste misteriose energie di cui tutti parlano, ma che noi non avevamo mai studiato a scuola.

Gli risposi così: “Considera due libri identici fino all'ultimo atomo. Nel primo libro l'inchiostro forma solo un grande macchia nera, nel secondo libro l'inchiostro compone frasi, parole, concetti per esempio potrebbe contenere tutta la teoria per fare una bomba atomica. Ebbene fisicamente e chimicamente i libri sono identici ma non mi dirai che il secondo libro non ha energia! Poiché per definizione l'energia è la capacità di far produrre un cambiamento nell'universo dovrai convenire che possedere l'informazione sulla costruzione della bomba atomica modifica le cose.”

Con l'avvento dei computer ci siamo resi sempre più conto che l'informazione è una forma di energia non grossolana, non visibile, non facilmente comprensibile cioè “un'energia sottile”.

Capitolo 1

Ho potuto visionare un'ottima traduzione di un articolo di A. Lindemann. Nell'articolo si citano altre due fonti: Gerry Vassilatos ed Eric Dollard.

Vassilatos ha riportato accuratamente la storia delle scoperte del grandissimo ingegnere Nikola Tesla, padre dell'attuale distribuzione di corrente alternata con oltre 700 brevetti.

Eric Dollard è stato il primo di questa generazione a capire veramente il lavoro di Nicola Tesla sulle correnti a impulso, e ha ripetutamente dimostrato questa conoscenza con un apparato sperimentale.

Dalla lettura delle esperienze di Tesla emerge la seguente impostazione teorica.

Esiste un livello di materia formato da particelle più piccole dei Quark.

Le particelle che appartengono a questo livello, sono più piccole del quark per diversi ordini di grandezza. Sotto un certo punto di vista, si può affermare che queste particelle formano quello che è chiamato "etere" la cui esistenza è messa in dubbio dalla fisica classica.

Vista la loro dimensione piccolissima, esse sono in grado di penetrare tutta la materia.

Così come le particelle più grossolane tipo elettroni, protoni... sono considerate sia onde che particelle, a maggior ragione anche queste possiedono tale dualità.

Queste particelle formano il substrato di tutto questo universo materiale e rappresentano il piano zero, cioè le fondamenta su cui poggia l'intera struttura della materia.

Nikola Tesla dimostra di poter isolare l'etere dal resto della materia e ne studia le caratteristiche. Aggiungiamo a questo la seguente stupefacente dichiarazione di Tesla, riportata nel numero di giugno 1900 del Century Magazine (pagina A145):

“Qualunque cosa possa essere l'elettricità, è un dato di fatto che essa si comporta come un fluido incompressibile e la terra può essere vista come un'immensa riserva di elettricità...”

Considerando che Nikola Tesla è l'inventore del sistema di distribuzione elettrica polifase usata in tutto il mondo, è incredibile che egli affermi di non sapere cosa sia l'elettricità, ma che essa si comporta proprio come un fluido sotto pressione! Questa interpretazione dell'elettricità, naturalmente, è completamente fuori dalla visione accettata. L'affermazione di Tesla che l'elettricità si comporta come un fluido incompressibile suggerisce la seguente domanda:

A quale fluido si sta riferendo?

Potrebbe essere questo uno degli enigmatici riferimenti di Tesla al gas eterico, come suggerisce Vassilatos?

Ipotesi.

Le leggi inerenti a questo etere potrebbero essere:

1) L'elettricità ha due componenti:

- a) un elemento fluido, sottile che fa da supporto;
- b) un elemento più grossolano costituito dalle cariche elettriche note.

Un primo paragone potrebbe essere dato dall'immagine di un fiume su cui galleggiano delle sfere che si muovono perché trasportate dalla corrente.

Le pareti degli argini e il letto del fiume sono il filo di rame su cui viaggia l'elettricità.

L'acqua, formata da molecole piccolissime, funge da agente di trasporto e corrisponde all'etere.

Le palle galleggianti sono le cariche elettriche trasportate.

La fisica attuale, considera solo le palle in movimento. Tesla prende in considerazione anche il secondo elemento: l'acqua.

2) Le cariche elettriche sono trasportate dall'etere.

Il movimento della parte eterica precede il movimento delle cariche elettriche più grossolane.

E' come se gli elettroni della fisica classica non avessero una loro capacità di movimento, ma possano solo essere trasportati. Ecco quindi che si deve creare un flusso eterico, (una corrente

d'acqua) che si incarica del loro trasporto.

In fisica noi stabiliamo che una differenza di potenziale applicata ai capi di un filo di rame, spinge le cariche a muoversi da una parte all'altra.

Noi ipotizziamo qui che sia l'etere a ricevere l'ordine di muoversi, non le cariche elettriche; queste vengono pensate come esseri senza gambe che necessitano del trasporto fatto dal flusso eterico.

Sembra una differenza insignificante ma in realtà crea dei fenomeni diversi.

La principale differenza sta nel fatto che **se noi riusciamo a creare una corrente eterica senza usare come causa una differenza di potenziale, potremo avere un movimento delle cariche elettriche senza che ci sia una differenza di potenziale a generarlo.**

Mi rendo conto che questa sottigliezza non è facile da assimilare. Riprendiamo il paragone del fiume.

In un fiume l'acqua scorre perché c'è un dislivello. Maggiore è il dislivello, più velocemente scorrerà l'acqua. In elettricità il dislivello è chiamato differenza di potenziale, (si misura in Volt). Il dislivello è creato dalla presenza delle cariche elettriche stesse.

Con una visione molto umanizzata, potremmo pensare che alla fine del fiume ci siano tante belle ragazze (elettroni), all'inizio del fiume ci sono tanti bei giovanotti (protoni). Il desiderio di riunirsi crea il movimento. Più alto è il desiderio più alto è il dislivello. In fisica diciamo che aumentando il numero di cariche elettriche, aumentiamo la differenza di potenziale.

Il numero di cariche elettriche sono quindi sia la causa che provoca la pendenza del fiume, sia l'effetto consistente nel numero di cariche trasportate lungo il fiume.

In conclusione poche cariche provocano poco dislivello e poca corrente, tante cariche ...

Nella nuova visione si può teorizzare che il movimento del fiume non debba essere necessariamente creato da un dislivello, ma che il fiume venga obbligato a scorrere anche in una pianura, semplicemente perché abbiamo usato una pompa artificiale che crea la corrente.

Non sono più necessarie le cariche elettriche come agente causativo.

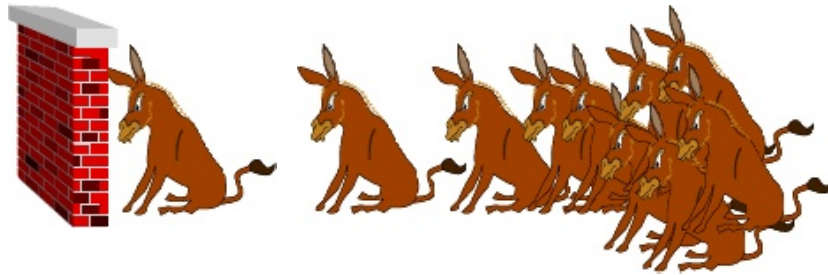
D'altro canto una volta innescata la corrente con una pompa, eventuali cariche elettriche presenti nel fiume vengono trasportate. Esse non sono più la causa del loro movimento, bensì sono solo effetto passivo di un'altra causa.

3) **Effetto mandria in corsa.** Quando si manda corrente ad un circuito elettrico, succede che l'etere, dotato di massa inerziale nettamente inferiore rispetto alle cariche elettriche, parte per

~~primo. si muove più velocemente e sembra quasi vada e lo recuperi istantaneamente tutto il~~
percorso. Ma non è più veloce con la stessa velocità a cui vada e lo recuperi istantaneamente tutto il
gran lunga maggiore. L'etere allora sembra tornare indietro, proprio come chi ha perso qualcosa per strada e torna sui suoi passi. Se però dietro c'è una grossa quantità di cariche che spingono alle spalle, l'etere non ce la fa a ritornare indietro; ne risulta una compressione di etere nel circuito elettrico che viene irrorato. Questo accade solo per un piccolissimo istante al momento dell'impulso di accensione.

Esiste quindi un tempuscolo X durante il quale nel circuito che riceve l'elettricità c'è più etere di quanto gli spetti. In pratica è come dire che in quel circuito doveva arrivare una quantità 100 di etere e 30 di elettroni; ebbene per un tempuscolo X è presente una quantità 300 di etere e 20 di elettroni. E' arrivato più etere di quello che serviva. Subito dopo si ripristina l'equilibrio.

Il tempuscolo X in genere è praticamente uguale a zero. Se però c'è una forte spinta da dietro il tempuscolo diventa apprezzabile, perché l'etere in surplus che cerca di tornare indietro per ripristinare l'equilibrio si trova una specie di mandria già lanciata in corsa. In una mandria di bufali in corsa che trova un ostacolo improvviso, gli animali in testa al gruppo non riescono ad arrestare la corsa anche volendolo. Pertanto questo effetto lo chiameremo MANDRIA IN CORSA.

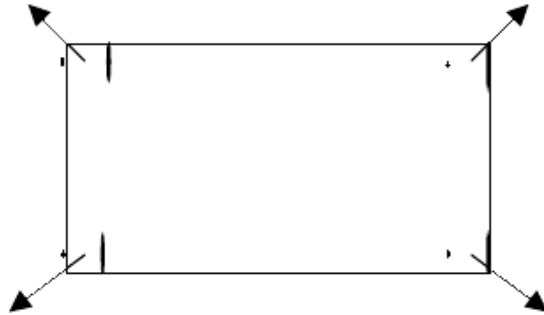


4) Effetto gregge

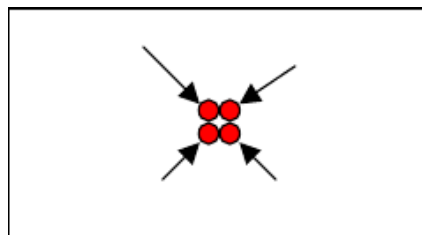
L'etere libero cerca la compagnia dei suoi simili, e tende ad aggregarsi.

Qui c'è la prima grande differenza con l'elettricità. (Nella fisica quantistica i bosoni si comportano in modo simile)

Se mettiamo 4 cariche elettriche dello stesso segno su un conduttore; esse si dispongono in modo da allontanarsi il più possibile l'una dall'altra.



Se mettiamo 4 cariche “eteriche” dello stesso segno, tendono a riunirsi più che a respingersi. Più precisamente più sono simili più si attirano. Ricordano un po' il mercurio che tende a riunire le piccole gocce in una sola più grande. Secondo l'antico detto alchemico “ **il simile attira il proprio simile**”



5) Conduzione dell'etere

L'etere si può propagare ovunque, potendo penetrare qualsiasi materia. L'etere ha però delle preferenze: ama di più i buoni conduttori, o meglio il materiale che lui attraversa più

volentieri è chiamato buon conduttore elettrico.

L'etere preferisce star lontano dal magnetismo; il ferro soprattutto se magnetizzato non risulta per lui un buon conduttore. L'acciaio inox 18/10 è invece gradito in quanto ha perso le proprietà magnetiche.

In particolari circostanze l'etere può muoversi liberamente, non rispettando la geometria euclidea.

6) Aspetto bipolare dell'etere

La materia eterica può suddividersi in una prima classificazione, come composta da due tipi differenti di particelle. Chiameremo le due particelle eteriche “orgone YANG” e “orgone YIN” (vedi capitoli seguenti)

7) Effetto arcobaleno

L'etere è formato da particelle aventi una vasta gamma di frequenze vibratorie. Le vibrazioni più basse appartengono ad un etere con comportamenti più vicini alla fisica classica. L'etere formato da particelle con vibrazioni più elevate, presenta un aspetto più marcatamente ondulatorio, ma soprattutto risente maggiormente *“dell'imprinting psichico.”*

8) Effetto imprinting omeopatico

L'etere libero può ricevere istruzioni, comandi, qualità.

Se l'etere attraversa un oggetto materiale, tende ad acquistarne le qualità!

Come accade quando della luce bianca diviene azzurra se attraversa un vetro azzurro, così è per l'etere.

Ricorda molto una cellula staminale che riceve un imprinting ed è sollecitata a realizzare qualcosa di ben preciso.

L'imprinting è in relazione con la frequenza di vibrazione.

L'imprinting può venire da una forma, da un colore, da un suono, da un campo elettrico...

ma soprattutto dall'intenzione, stati d'animo, emozioni di un essere vivente.

Due sono gli imprinting fondamentali:

Il Sole genera particelle che ne trasportano le qualità: ho chiamato tali particelle “orgoni YANG”.

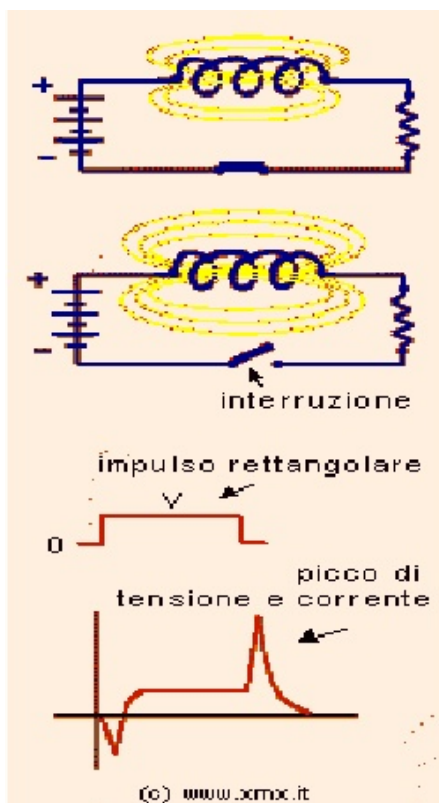
La Terra assorbe e riemette le particelle ricevute che ne trasportano le qualità; ho chiamato queste particelle “orgoni YIN.”

Capitolo 2

Scarica di un condensatore.

Tesla si accorse che nell'attimo in cui veniva data corrente alla rete c'era una specie di rinculo, in accordo con le normali leggi della fisica. Il rinculo prende il nome di Forza Controelettromotrice ed è previsto dalle leggi di Maxwell. Lo strano era che la potenza di rinculo superava di molto quella prevista dalla teoria. Furono fatti molti studi anche perché si verificarono molti incidenti mortali inspiegabili.

Il risultato della scarica di un condensatore sarà sempre una oscillazione smorzata.



Se alimentiamo il condensatore opportunamente, esso sarà assimilabile ad un generatore.

Si osserva che l'andamento della corrente ha una dissimmetria. Quando si chiude il circuito ai capi

della resistenza compare una tensione V . La corrente percorre il circuito in senso inverso con un picco negativo, poi si normalizza ubbidendo alla legge di Ohm della corrente continua, praticamente ignorando il solenoide. Infine, al momento di distacco, si nota un picco di corrente in verso positivo. Nei momenti di transizione il solenoide fa sentire la sua presenza seguendo la legge di Lenz. Infatti il solenoide genera una corrente tale da contrastare ed impedire in ogni modo il cambiamento di stato.

Da sempre però si è notata la dissimmetria tra i due picchi. Il picco di corrente verso il basso, generato dall'inizio dell'arrivo delle cariche, è minore del picco di corrente verso l'alto dovuto all'interruzione della corrente. Questa anomalia non ha mai ricevuto una valida spiegazione.

Come minimo doveva essere un campanello d'allarme che segnalava che durante le transizioni le leggi dell'elettronica sono inesatte.

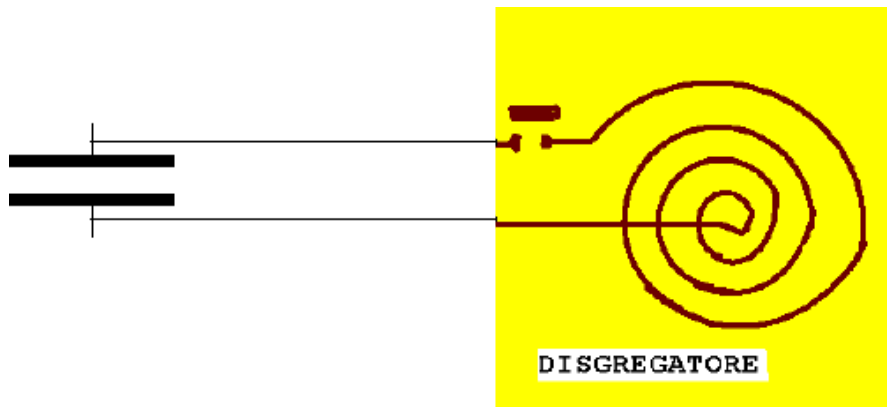
Capitolo 3

Possibili interpretazioni dei fenomeni descritti da Tesla

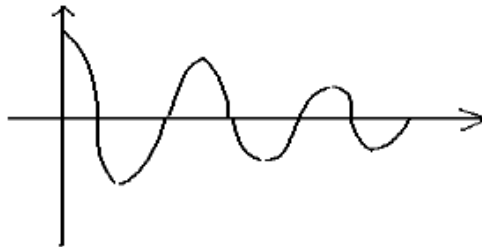
Vediamo un primo metodo per separare dalla comune elettricità l'etere, secondo il procedimento realizzato da Tesla.

Si sfrutta la proprietà denominata "Effetto mandria in corsa".

Si prende un condensatore, si carica con un notevole voltaggio e si scarica molto rapidamente in un filo di rame molto grosso con alcune spire. Tesla chiama questo circuito col nome "disgregatore", in quanto disgrega, separando l'etere dalla parte elettrica.



Caricato il condensatore, si procede alla scarica, chiudendo per un tempuscolo T il circuito, poi si riapre. Se T ha una lunga durata si crea un'onda smorzata.



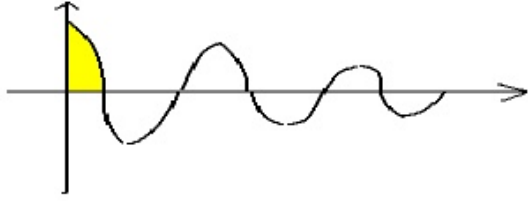
Il compito da risolvere è quello di ridurre il tempo T in modo da impedire il "ritorno

Il contatto deve essere **ampio per far passare più corrente possibile, ma rapidissimo**. Occorre dare un "comando" all'etere di trasportare una grande quantità di cariche, cosicché moltissimo etere va a creare la corrente per il trasporto delle cariche. Ma occorre impedirne il reflusso.

Solo allora si ha l'effetto "mandria in corsa"; le cariche che spingono dal retro bloccano in parte il rinculo dell'etere.

Per ogni circuito esiste un tempo T_{max} (tempuscolo massimo); se si va oltre svanisce l'effetto in quanto l'etere fa in tempo a rientrare e ripristinare l'equilibrio.

Anche le cariche presenti nel condensatore hanno una criticità; esiste per ogni circuito una soglia



minima di differenza di potenziale V_{min} (voltage minimo), al di sotto del quale non si ha l'effetto. Questo equivale a dire che la mandria deve avere almeno un certo numero di animali. Tesla operava inizialmente con una quantità di cariche enorme assolutamente mortale.

Nel realizzare il circuito disgregatore, bisogna curare ogni costituente, apportando una modifica alla volta e controllando il risultato.

IL CONDENSATORE e l'alimentazione elettrica.

Qui occorre sperimentare praticamente per stabilire cosa va meglio.

Alcuni autori come John Bedini sostengono la necessità che l'alimentazione parta da un accumulatore, altri come i coniugi Correa propongono triodi e alimentazione normale da rete.

Il condensatore deve essere grosso ma capace di rilasciare le cariche molto rapidamente.

La forma va studiata. Cilindrica? Piana?

Conviene usare un gruppo di molti piccoli o uno grande?

Qual è il dielettrico migliore?

Uno spessore troppo piccolo delle armature crea resistenza?

Le armature devono essere di rame, alluminio, bronzo, ferro? (all'epoca di Tesla l'alluminio era poco usato)

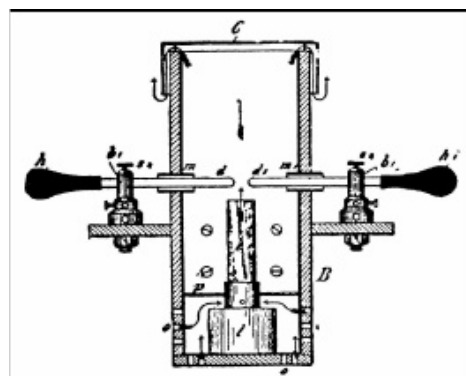
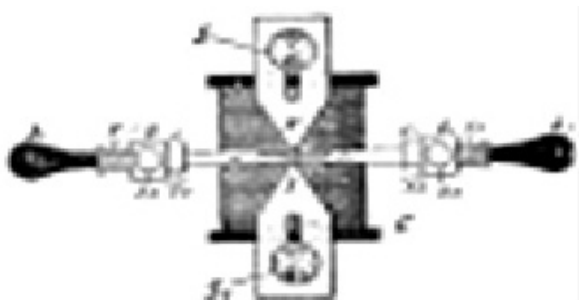
La distanza del condensatore dal disgregatore deve essere necessariamente minima?

L'INTERRUTTORE

Deve permettere una toccata e fuga ampia.

All'inizio Tesla usava un contatto mobile rotante, poi escogitò vari accorgimenti.

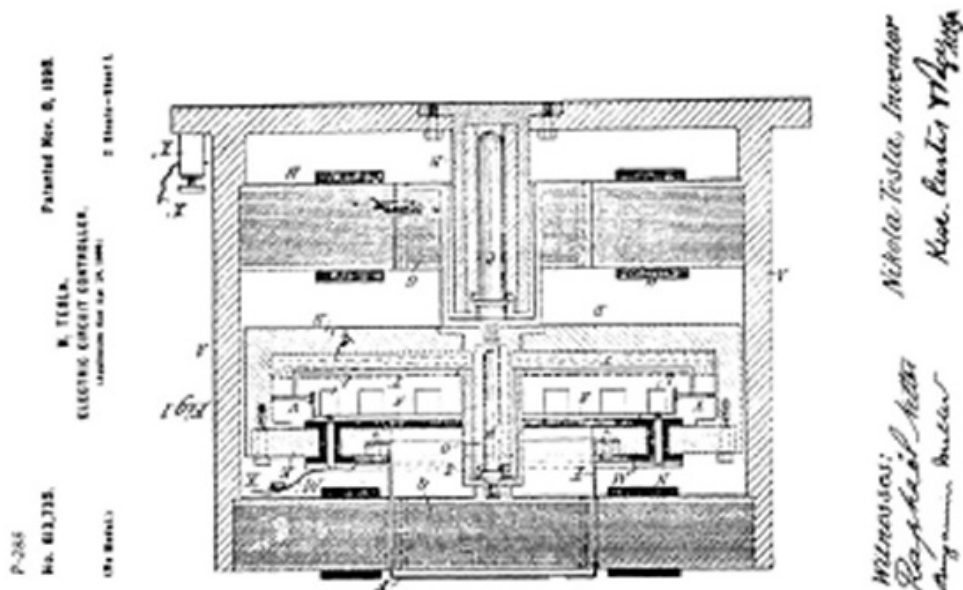
In primo luogo, c'è la prova che Tesla stava lavorando su circuiti con spinterometri nel tentativo di raggiungere velocità di scarica sempre più alte.



L'illustrazione sovrastante mostra un altro meccanismo di spinterometro.

In questo, Tesla sta soffiando aria calda attraverso un percorso della scarica della scintilla e, come indicato nel testo di accompagnamento, è presente anche un campo magnetico; dal momento che

Tesla usava sia aria calda che un campo magnetico con lo spinterometro in questo apparato. Chiaramente stava cercando un'ampia varietà di possibilità per ottenere scariche di scintille più controllabili e, ovviamente, scariche di scintille DC ad alto voltage.



La figura sovrastante rappresenta uno dei molti brevetti di Tesla, intitolato "Controllore di circuito elettrico" (Electric Circuit Controller). Questo brevetto è molto interessante perché consiste in due motori elettrici, ognuno dei quali gira in direzione opposta all'altro, con uno spinterometro fra le due parti in movimento. È evidente che Tesla stava chiaramente cercando di raggiungere velocità più

elevate di quelle che poteva ottenere facendo ruotare un solo elemento.

Questo è un chiaro esempio del lavoro di Tesla su un controller meccanico sugli spinterometri nel tentativo di aumentare la velocità, così come Vassilatos ha suggerito nel suo libro.

Certamente Tesla avrà pensato anche alle valvole termoioniche.

Un triodo potrebbe raggiungere tempuscoli di accensione veramente interessanti; purtroppo le valvole non portano la necessaria quantità di corrente, quindi andranno bene solo in alcuni casi.

LA SPIRALE DI RAME

La spirale deve essere a bassa resistenza, ogni spira introduce un'induttanza che compare al momento dell'accensione. Le spire sono quindi poche e ben distanziate,

Nei primi esperimenti, Tesla stava osservando semplicemente le scariche. Egli voleva vedere la massima scarica possibile. Egli cortocircuitava semplicemente alimentatori prima, condensatori dopo, usando pesanti sbarre di rame (aveva la potenza dei generatori delle cascate del Niagara a disposizione).

Più tardi, quando incominciò ad usare le spirali amplificatrici (avvolgimento secondario), si preoccupò di creare delle spire nell'apparato disgregatore e ne studiò accuratamente la forma.

Con l'introduzione del secondario, le caratteristiche dell'apparato cambiarono.

Per ottenere la massima scarica nel secondario, Tesla si accorse che conveniva avvolgere a spirale le spire del disgregatore primario, aggiungendo anche una concavità. Il centro della spirale viene tirato verso il basso. Il primario aveva pure una leggera conicità, la parte larga del cono verso la base di appoggio del disgregatore, la parte più stretta del cono verso l'alto.

L'estremità del filo del secondario veniva collegata a terra pesantemente. Occorre agganciare l'energia della terra Yin (Ighina utilizza 7 serbatoi interrati con un quintale di polvere d'alluminio ciascuna).

L'estremità del filo del secondario in alto veniva agganciata all'aria, non serviva solo per scaricare l'energia ma era un invito a uscire nei confronti dell'energia eterica che circolava nel grosso filo di rame (disgregatore).

E' bene ricordare che Tesla non aveva alcuno strumento per controllare l'effetto, se non il suo corpo. Tesla avvertiva sulla sua persona "un'onda d'urto particolare" ogni volta che c'era una scarica. Tale onda d'urto passava anche attraverso il vetro o altri schermi. Quindi egli modificava l'apparato al

fine di avvertire la massima "onda d'urto particolare".
Successivamente si accorse che poteva amplificare le scariche e "l'onda d'urto particolare", aggiungendo un insieme di spire di rame sopra il disgregatore. L'insieme ricordava il trasformatore e veniva logico chiamarlo con quel nome, ma Tesla si sforzava di spiegare che era una cosa diversa con effetti differenti. Così le spire che noi chiamiamo "secondario", egli le chiamava "circuito moltiplicatore".

L'introduzione del secondario permette di amplificare il voltaggio, ma anche l'energia in gioco. Ma da dove proviene l'energia in surplus?

Una prima risposta potrebbe essere che nel piano eterico non è rispettata la regola della fisica riguardo alla conservazione dell'energia. Ma personalmente sono poco propenso a questa ipotesi.

Nel 1890, dopo un periodo di intensa sperimentazione e sviluppo del progetto, Tesla fece una scoperta più sorprendente, quando mise un solenoide di rame con una lunga singola spira vicino al suo disgregatore magnetico.

La bobina, lunga circa 2 piedi (60 centimetri), non si comportò come facevano i solidi tubi di rame e gli altri oggetti. La sottile spira venne rivestita da un involucro di scintille bianche. Ondulando dalla corona di questa spira, c'erano dei flussi bianco-argentei molto lunghi e simili a fluido, tenui scariche che sembravano essere considerevolmente aumentate di voltaggio. Questi effetti furono molto intensificati quando la bobina a spirale fu messa all'interno del cerchio del filo del disgregatore. All'interno di questa "zona d'urto", la bobina a spirale fu circondata da

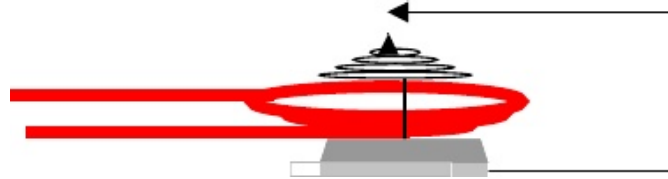
un'esplosione che rimaneva attaccata alla sua superficie, e risaliva la bobina fino alla sua estremità aperta. Sembrava come se l'onda elettrica venisse effettivamente tirata dallo spazio circostante per aggrapparsi alla superficie della spirale, una strana preferenza attrattiva. L'onda elettrica fluiva sulla bobina ad angoli retti rispetto agli avvolgimenti, un effetto incredibile. La lunghezza perpendicolare delle scariche che saltavano dalla corona del solenoide era incomprensibile. Con la scarica del disgregatore che saltava di un pollice (2,5 centimetri) nel suo alloggiamento magnetico, le scariche bianche tremolanti si innalzavano dal solenoide fino a una lunghezza misurata di oltre 2 piedi (60centimetri). Questa scarica eguagliava la lunghezza esatta della bobina stessa! Era una trasformazione inaspettata e sconosciuta....

... Tesla osservò inoltre che i fili di rame che avevano fatto da disgregatore subivano una strana modificazione. Se venivano immessi in olio per raffreddarli, cominciarono a emanare una strana specie di gas in modo perpendicolare alla superficie del cavo. Era come se i cavi fossero una spugna che aveva immagazzinato gas e ora lo rilasciava. A detta di Tesla il fenomeno era piuttosto vistoso ed assolutamente inconfutabile.

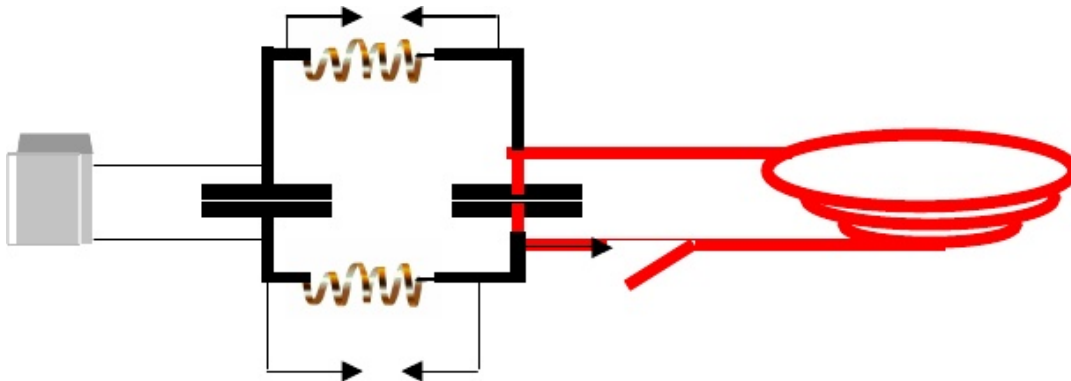
L'apparato amplificatore ci permette di creare uno strumento di misurazione dell'effetto, utilizzando tensioni meno forti. Si tratterà di regolare il circuito in modo che la scintilla avvenga con la massima distanza. Qui abbiamo il circuito disgregatore in rosso, che corrisponde al primario di un trasformatore. In nero abbiamo il secondario che ha lo scopo di asportare velocemente l'energia eterica "spremuta" dal primario sovra-eccitato. **Va ricordato che la tensione applicata al primario è di molto superiore a quella che si potrebbe applicare normalmente se si lavorasse in corrente continua.**

Il circuito primario pur ricevendo una tensione che lo farebbe fondere se fosse corrente continua, resiste in quanto tra un impulso e l'altro ha tempo di raffreddarsi. Va da sé che la frequenza degli impulsi deve essere quella di risonanza del circuito, ma la durata dell'impulso deve

essere piccolissima come già spiegato.



Le variabili del primario sono: lunghezza del solenoide del disgregatore, forma del disgregatore, concavità, distanza tra spire, tipo e durata d'innesco, il condensatore fisso.



Il condensatore vicino al generatore serve ad alimentare un po' il condensatore principale durante la scarica. I solenoidi servono a creare delle impedenze per mitigare i ritorni.

Ci sono due modalità di lavoro:

Impulso singolo nel quale si carica il condensatore, si scollega, si chiude il circuito.

Impulso multiplo nel quale si invia un treno di impulsi. Il condensatore deve essere continuamente ricaricato. In questo caso ci sono due tipi di tempi

T_x durata del singolo impulso che deve essere brevissima, T_r tempo di ripetizione o frequenza d'impulso.

Prima di continuare riporto qui le considerazioni fatte da **A. Lindemann** autore di alcuni libri su Tesla.

Da ora in avanti, desidero riferirmi a questo fenomeno come "all'evento Elettro-Radiante" e riassumere le sue caratteristiche come di seguito:

- *L'Evento Elettro-Radiante è prodotto quando una corrente continua ad alto voltaggio è scaricata attraverso uno spinterometro e interrotta improvvisamente prima che si possa verificare qualsiasi rovesciamento di corrente.*
- *Questo effetto è di gran lunga aumentato quando la sorgente di corrente continua è un condensatore carico.*
- *L'Evento Elettro-Radiante abbandona i cavi e altri componenti del circuito perpendicolarmente al flusso di corrente.*
- *L'Evento Elettro-Radiante produce un voltaggio spazialmente distribuito che può essere migliaia di volte più alto del voltaggio della scarica di scintille iniziale.*
- *Esso si propaga istantaneamente come un "raggio simile a luce", longitudinale ed elettrostatico che si comporta in modo simile ad un gas incompressibile sotto pressione.*
- *Gli effetti Elettro-Radianti sono caratterizzati esclusivamente dalla durata dell'impulso e dalla*

caduta di voltaggio nello spinterometro. tutti i materiali e creano "risposte elettroniche" in metalli come rame e argento. In questo caso "risposte elettroniche" significa che una carica elettrica si creerà sulle superfici del rame esposte alle emissioni Elettro-Radianti.

- *Gli impulsi Elettro-Radianti più brevi di 100 microsecondi sono completamente sicuri da usare e non provocheranno shock o danni.*
 - *Gli impulsi Elettro-Radianti più brevi di 100 nanosecondi sono freddi e causano facilmente effetti luminosi nei globi in cui c'è il vuoto (vacuum globes).*
- “L'Evento Elettro-Radiante” è essenzialmente “il meccanismo di guadagno” che Tesla scoprì essere alla base della sua Trasmittente Moltiplicatrice. È il fondamento della sua dichiarazione, secondo cui egli era capace di creare più energia in uscita di quella che utilizzava in ingresso per avviare il processo.*

Capitolo 4

Edwin Gray inventore di una macchina che produceva energia

Dalla fisica ricordiamo che l'elettricità si può produrre in molti modi:

- Per sfregamento. (Le prime macchine elettrostatiche sfruttavano questo metodo.)
- Per via chimica. (Pila di Volta)
- Per via magnetica (Dinamo alternatori)
- Per via termica. Se un estremo di un filo conduttore è scaldato e l'altro estremo è raffreddato, nel conduttore circola corrente.
- Per via fotoelettrica. (La luce stimola certi materiali ad emettere elettroni)
- Per induzione elettrica. (Si usano delle cariche per indurre la separazione di altre cariche in un corpo neutro... poco noto e poco usato)
- ...

In base al principio alchemico "tutto si assomiglia"; probabilmente l'energia eterica si può ottenere in altrettanti modi.

Su Internet si trovano descritti molti fenomeni di "free energy"; a volte sono ben documentati con filmati. In genere mancano di ripetibilità.

Mi spiego meglio, capita spesso che lo stesso individuo riesce a riprodurli; ma appena un altro individuo tenta di riprodurli per conto proprio autonomamente non ci sono risultati. Questo fatto dà la certezza che stiamo usando l'etere perché è solo esso che risente così tanto dell'aspetto psichico dello sperimentatore.

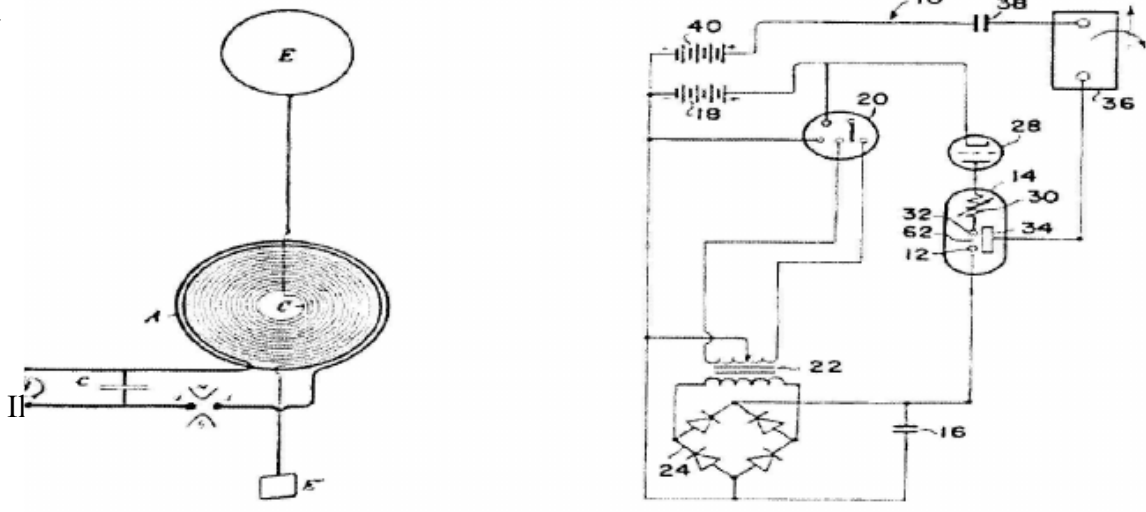
Negli esperimenti con l'etere, bisogna tener presente:

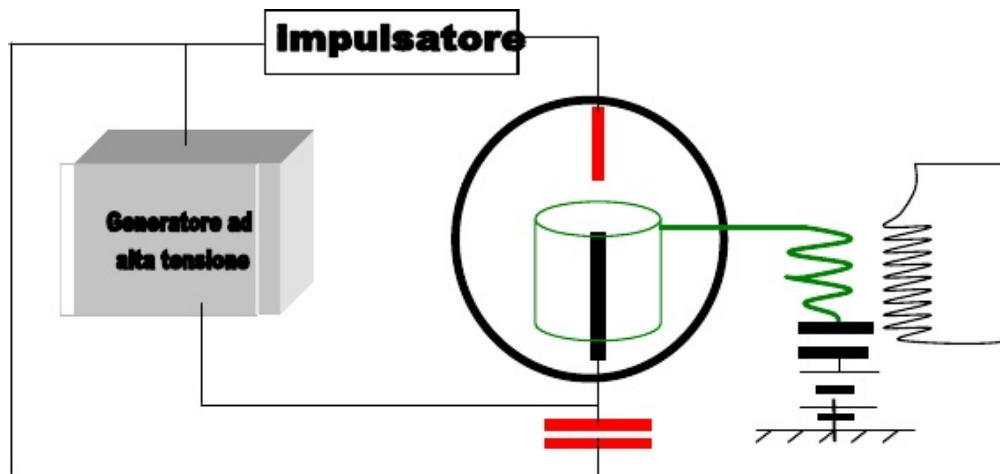
- a) Lo stato mentale-emozionale dello **sperimentatore**, infatti coinvolge il suo **eterico** che si mescola agli altri eteri.
- b) La carica **eterica del posto** dove opera, non tutti i luoghi sono uguali, alcuni sono ricchi di Yang (deserti caldi), altri di Yin (ghiacciai) ...
- c) Gli **oggetti che formano l'apparato hanno un loro etere**, le lavorazioni e l'atteggiamento mentale con cui gli oggetti sono stati realizzati influiscono. L'alchimia prevedeva la purificazione di ogni singolo elemento. (Possono essere permalosì ? Ah Ah!)

Attualmente si può pensare a tre diversi tipi di modalità per produrre etere libero.

1°) Metodo Tesla originale, descritto sopra.

2°) Metodo a prevalenza di scintilla elaborato da Edwin Gray e dai coniugi Paulo ed Alessandra Correa





Triodo impulsore di Edwin Gray

Il "Triodo impulsore di Edwin Gray" apre e chiude il circuito in maniera molto rapida, viene usato un triodo. Entro ad una ampolla sotto vuoto (o in atmosfera di idrogeno?), una sbarretta di alluminio di opportuna resistenza, raffigurata in rosso, crea una scintilla con un altro elemento caricato negativamente.

Il condensatore in rosso è l'equivalente di quello usato da Tesla. "2 microfarad" e "4000 V DC".

Una (o due) superficie di alluminio o acciaio inox circonda la scintilla e raccoglie l'etere separato, l'etere raccolto viene mandato a terra attraverso un solenoide aereo, un condensatore e una pila.

Questo permette all'etere della terra di risalire e fondersi col nuovo etere appena prodotto, moltiplicandolo o semplicemente forse serve a richiamarlo in modo che sia invitato ad uscire dal triodo (idea personale).

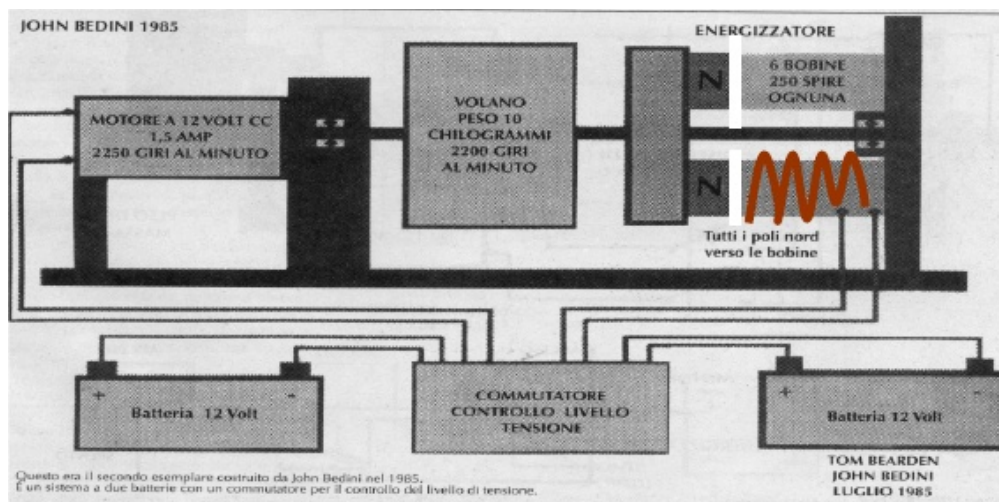
Infine un circuito secondario preleva energia realizzando un trasformatore aria aria.

Edwin Gray diede ampie dimostrazioni pubbliche di grandi quantità di energia ricavabili. Venne

bloccato dalla magistratura mentre stava realizzando un'auto che andava senza benzina. Simile è il generatore del coniugi Correa, in grado di produrre molta più energia di quanto serve per alimentarlo.

3°) Metodo a prevalenza di campo magnetico. Sono da annoverare tra questi il motore John Bedini di Kohei Minato e il generatore di monopoli di Pier Luigi Ighina.

Il motore John Bedini consiste in una batteria al piombo che alimenta un piccolo motore a CC, il quale fa ruotare una specie di dinamo magnetica; questa fornisce energia ad un dispositivo elettronico che invia impulsi sincronizzati indietro verso i terminali della batteria per la ricarica.



Il motore fa girare il volano e dei magneti permanenti, le bobine sono fisse, e generano corrente che opportunamente raddrizzata va ad alimentare la batteria di destra e quando sta per scaricarsi

alimenta la batteria di sinistra.

Il 26 aprile 2000, il consulente e ricercatore sull'elettromagnetismo Thomas Bearden, tenente colonnello a riposo, ha rilasciato un articolo, "Spiegazioni sulla Formazione di Resistenza Negativa nelle Batterie di John Bedini", disponibile nel sito web di Sightings: www.sightings.com/generators.htm.

È preceduto da una lettera datata 27 aprile di John Bedini a Jeff Rense, conduttore del programma radiofonico Sightings. Bedini spiega perché Bearden ha scritto l'articolo: "È perché ho aiutato una bambina di 10 anni a vincere ogni premio scientifico in Coeur d'Alene...tutti i primi posti più un premio speciale in scienza con uno dei miei motori.

"Il motore funzionò per quattro giorni, senza fermarsi, a 4.000 giri al minuto. Azionò anche un generatore che produsse energia per tutto il tempo.

"Gli insegnanti di scienza impazzirono a questa dimostrazione, e vollero sapere come funzionava.

Esso sta funzionando in base ai principi elettromagnetici che lo scienziato serbo Nikola Tesla scoprì prima del 1900 nei suoi esperimenti a Colorado Spring. Sta funzionando per il fatto che il vuoto - il "vuoto" puro e semplice, per intenderci è pieno di fiumi e oceani di energia in subbuglio, proprio come precisò Nikola Tesla.

Per ottenere da questo sistema una tensione e una corrente che viene racchiusa in tutto ciò che occorre fare è di farlo è di colpire qualcosa di risonante che è racchiuso nel vuoto, poi catturare la tensione risonante del ronzio del vuoto stesso. (?...Certo non è di facile comprensione! Nota personale)

In altre parole, possiamo far risuonare qualcosa alla sua frequenza di risonanza e, se questo qualcosa è racchiuso nel vuoto, possiamo spillare la risonanza nella tensione del vuoto, senza attingere l'energia direttamente dal sistema integrato che facciamo risuonare nell'oscillazione.

(Qui è un po' più chiaro e ammette sostanzialmente che il vuoto sottoposto a vibrazione risponda con una sua modificazione, forse nel tentativo di riportare l'equilibrio, la risposta non può che essere sfasata nel tempo rispetto alla causa che l'ha determinata. Probabilmente è questo sfasamento temporale che viene sfruttato per catturare la risposta vibratoria del vuoto)

Per iniziare, avremo bisogno di un grosso accumulatore per portare un sacco di ioni caricati nel sistema in cui desideriamo innescare l'oscillazione. Abbiamo bisogno di qualcosa che abbia una grande capacità e che contenga anche parecchi ioni. Una normale batteria riempita con elettrolita si presta bene.

Anche se non è una cosa risaputa, di solito una normale batteria al piombo ha una frequenza di risonanza ionica tra 1 e 6 MHz.

Tutto ciò che dobbiamo fare è scuotere e fare oscillare gli ioni nell'elettrolita alla loro frequenza di risonanza e calcolare correttamente il nostro potenziale di "innesco" e la corrente di "travaso". Se continuiamo poi ad aggiungere potenziale per attivare il sistema, possiamo prendere tutto quel "potenziale" per trasformarlo in "elettricità free-energy".

Sembra semplice, ma in realtà la messa a punto di questo generatore è delicata, perché si basa su sulla risonanza delle pulsazioni della batteria, sulla risonanza del sistema rotante, su quella dell'energia eterica del posto, e dell'energia eterica dell'operatore. Comunque varianti di questo generatore sono stati realizzati con successo da distinti operatori.

Motore di Kohei Minato

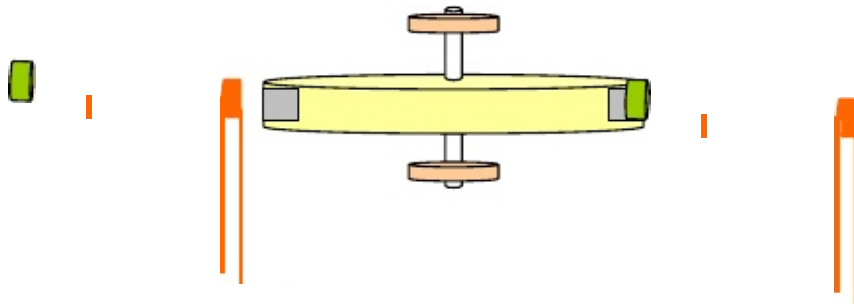
Un motore elettrico che utilizza magneti permanenti per produrre energia è l'incredibile novità di un inventore sulla quale gli investitori stanno sbavando...

Quando ricevemmo per la prima volta una telefonata da una collega eccitata che aveva appena visto l'invenzione più incredibile, un motore magnetico che quasi non consumava energia elettrica, fummo così scettici che declinammo l'invito per andare a vederlo. Pensammo che se la tecnologia era così buona come mai non c'erano ancora dei clienti?

Ci dimenticammo dell'invito e dell'azienda per diversi mesi fino a quando il nostro amico ci richiamò.

'Va bene,' disse. "Hanno appena venduto 40.000 pezzi ad una delle maggiori catene di grandi magazzini. Verrete a vederlo ora?"

In Giappone nessuno paga per 40.000 ventilatori senza essere ragionevolmente sicuro che siano funzionanti. (Marzo 2004)



Il motore è formato da un cilindro su cui ci sono due forti calamite permanenti, due solenoidi vengono usati come elettromagneti che spingono con impulsi brevi ma sincronizzati i due magneti permanenti, l'angolo di spinta è critico. Questo motore non produce più energia di quanta ne consuma, ma ha un rendimento incredibile.

Questi due progetti sfruttano la cattura dell'etere mediante un solenoide, in comune hanno il fatto che ci deve essere una elevata rotazione e quindi si lavora con impulsi rapidissimi.

Capitolo 5

L'astrofisico russo prof. Nikolaj A. Kozyrev

Voglio qui ricordare la sensazionale prova scientifica che tutta la materia fisica è formata da un "etere" di energia invisibile e cosciente. Tale idea risale almeno agli anni '50. Il rinomato astrofisico russo prof. Nikolaj A. Kozyrev (1908-1983) ha dimostrato senza ombra di dubbio che una simile sorgente di energia deve esistere; e il risultato di ciò fu che egli divenne una delle figure più controverse nella storia della comunità scientifica russa.

L'opera di Kozyrev sostiene, con grande rigore, che noi siamo in grado di visualizzare tutti gli oggetti fisici della materia dell'Universo come se essi fossero spugne immerse nell'acqua. In tutte queste analogie, dovremmo considerare le spugne come se fossero rimaste immerse nel liquido per tutto il tempo sufficiente affinché arrivassero ad essere sature. Tenendo presente questo, ci sono adesso due cose che possiamo fare con le spugne imbevute: possiamo decrementare il volume dell'acqua che esse contengono oppure incrementarlo, per mezzo di alcune procedure meccaniche molto semplici.

Vediamo ora come viene spiegata la procedura di prelievo dell'energia secondo questo autore.

1. **decrementare:** *se una spugna imbevuta viene strizzata, raffreddata o ruotata, parte dell'acqua che essa contiene verrà rilasciata nelle vicinanze, diminuendo la sua massa. lasciando riposare la spugna subito dopo, la pressione dei milioni di piccoli pori viene alleggerita, portandola a poter nuovamente assorbire altra acqua e ad espandersi nuovamente entro la sua normale massa a riposo.*

2. **incrementare:** *possiamo anche pompare più acqua nella spugna in posizione di riposo, scaldandola (facendola vibrare), portando così i pori ad espandersi più della loro normale capacità ricettiva. In questo caso, dopo aver rilevato la pressione aggiunta, la spugna rilascerà naturalmente l'acqua in eccesso e si ritrarrà di nuovo alla sua massa a riposo.*

Anche se potrebbe apparire impossibile alla maggior parte delle persone, Kozyrev ha dimostrato che scuotendo, facendo girare, riscaldando, raffreddando, facendo vibrare o rompendo oggetti fisici, il loro peso può essere incrementato o decrementato di piccole ma significative unità. E questo è solo uno degli aspetti del suo eccezionale lavoro.

Se torniamo alla precedente analogia, possiamo affermare che la materia si comporta come una spugna immersa nell'acqua. Se facciamo qualcosa che disturba la struttura della spugna, come strizzarla, ruotarla o scuoterla, **essa rilascerà parte dell'acqua** raccolta nell'ambiente circostante, inoltre se prima l'avevamo sopsaturata di acqua, la quantità che ne uscirà sarà maggiore. Infine se si fa ruotare l'oggetto l'effetto sarà maggiore, perché la rotazione crea un "ibrido temporale" cioè i ponti di un disco in rotazione "stazionano" in tempi differenti a seconda della loro velocità. <http://digilander.libero.it/kems/>

Negli anni, tutti i seguenti processi sono stati scoperti allo scopo di creare in laboratorio un "flusso di tempo" di onde torsionali, dovute allo scompiglio da esse creato nei confronti della materia in queste forme:

- * la deformazione di un oggetto fisico;
- * l'incontro di un ostacolo da parte di un getto d'aria;
- * il riempimento con sabbia di una clessidra;

- * l'assorbimento di luce;
- * l'attrito;
- * la combustione;
- * l'azione di un osservatore, come il movimento della testa;
- * il riscaldamento o raffreddamento di un oggetto;
- * transizioni di fase nelle sostanze (da ghiacciato a liquido, da liquido a vapore ecc.);
- * scioglimento e mescolamento di sostanze;
- * la morte delle piante per appassimento;
- * radiazioni non-luminose da oggetti astronomici;
- * improvvisi **cambiamenti di coscienza** nell'individui

A parte la problematica ultima voce riguardante la coscienza umana, possiamo vedere facilmente come ogni processo “disturbi” in qualche modo la materia, provocando così il rilascio o l'assorbimento di una certa quantità della sua “acqua eterica”, la qual cosa si adatta perfettamente alla nostra analogia della spugna. Ancor più importante è il fatto che una forte energia emozionale potrebbe causare una reazione a distanza misurabile, cosa che è stata ripetutamente provata non solo da Kozyrev ma anche da molti altri; tutto ciò porta sotto i riflettori i nostri concetti di fenomeni fisici e di consapevolezza. Tali concetti hanno fatto ancor più notizia dopo l'attacco terroristico agli Stati Uniti dell'11 settembre 2001, nel momento in cui Dean Radin e il suo team dell'Institute of Noetic Sciences sono stati in grado di misurare un tremendo mutamento nel comportamento di un certo numero di generatori computerizzati nei periodi immediatamente precedente e successivo rispetto all'attacco:

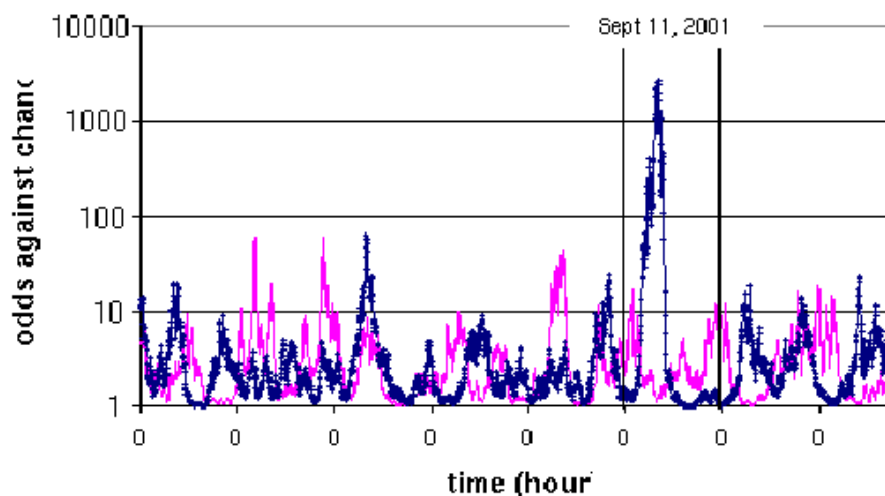


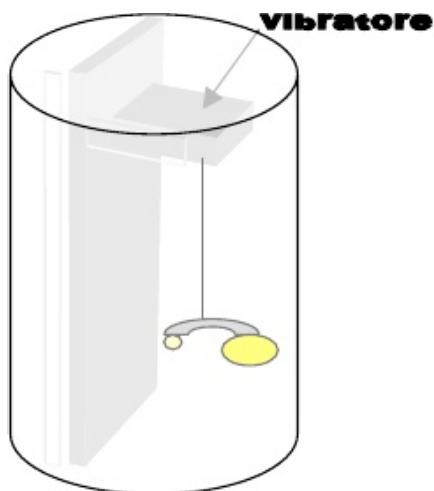
Figura 1.4. Dati forniti da Radin / INS che misurano un mutamento nella coscienza di massa l'11 settembre 2001

Ritornando alla più confortevole area della materia fisica, il lavoro di Kozyrev ha dimostrato che l'etere, che lui chiama i "campi torsionali", può essere assorbito, schermato e qualche volta riflesso. Per esempio, lo [zucchero](#) può assorbire, **una pellicola di polietilene può schermare, e altre forme di alluminio o specchi possono riflettere**. Kozyrev scoprì che in presenza di simili flussi di energia, oggetti rigidi e non-elastici potevano manifestare cambiamento di peso, mentre oggetti flessibili ed elastici potevano mostrare cambi nella loro elasticità/viscosità. Kozyrev mostrò anche che il peso di una trottola cambiava in caso di vibrazioni, riscaldamento, raffreddamento o di corrente elettrica fatta passare attraverso di essa. Come possiamo osservare, tutti i precedenti comportamenti si adattano perfettamente alla nostra analogia della materia come spugna che rilascia o assorbe piccoli quantitativi di “acqua energetica”.

Uno dei più importanti rilevatori di energia “time-flow” usati da Kozyrev è la “bilancia di torsione”, ossia un giogo di bilancia in grado di ruotare liberamente se sospeso ad un filo. Come descritto nella prima pubblicazione di Kozyrev dell’anno 1971, la bilancia di torsione non possiede eguale bilanciamento in entrambi i lati, infatti un’estremità del giogo pesa 10 grammi e l’altra solo uno. Kozyrev sospese questo giogo ad un filo di capron di 50 micrometri di diametro e 5-10 cm di lunghezza. La corda era attaccata molto più vicino all’estremità più pesante del filo che a quella più leggera, in maniera tale da consentire al giogo di rimanere in una perfetta posizione orizzontale nonostante la gravità. Questo posizionamento creava anche una maggiore tensione al giogo, permettendogli di muoversi liberamente. L’estremità più leggera del giogo era collegata ad un indice, cosicché Kozyrev poteva misurare su un goniometro di quanti gradi il giogo si sarebbe mosso volta per volta.

Per evitare di essere influenzato dall’atmosfera, l’intero sistema era avvolto in una calotta di vetro cui tutta l’aria era stata eliminata per creare un vacuum. Ancora, Kozyrev circondò la calotta con una rete di metallo (simile alla gabbia di Faraday) allo scopo di eliminare tutte le interferenze elettromagnetiche.

~~È~~ *È* ~~quel che più conta~~ *la sommità del filamento, cui la bilancia era appesa, era fatta vibrare meccanicamente da un fonte elettromagnetica.*



“bilancia di torsione”

L’esperimento non era ritenuto valido qualora il giogo non fosse rimasto perfettamente immobile anche in presenza di extra-vibrazioni alla sommità del filo. Comunque, queste extra-vibrazioni che scuotevano a tratti la sommità del filo causavano una aumentata sensibilità alle vibrazioni esterne che si sarebbe riverberata nell’intero oggetto. Siamo allora in presenza di un disuguale set di pesi accuratamente sospesi ad un sottile filo in modo da rimanere orizzontali, che crea un sistema in grado di grande tensione, pronto a muoversi al minimo tocco. E’ qualcosa di simile alla potenza sprigionata da una leva che permette ad un uomo di sollevare la propria automobile con il semplice movimento del cric. Perciò, se a questo si aggiunge anche la tensione delle vibrazioni che si irradiano su e giù per il filo e nella bilancia stessa, si ottengono tutti gli ingredienti necessari a rendere il rilevatore estremamente sensibile alla pressione dal tocco leggero delle onde di torsione, tanto da poterne poi misurare l’effetto. Questo è uno dei modi più ingegnosi per catturare e rilevare queste forze. (Come altro esempio, si poteva mettere in moto un giroscopio in moto e quindi appeso ad una corda fatta vibrare).

Sotto alcuni aspetti questa extra-sensibilità si comporta nello stesso modo di un tavolo da hockey ad aria, in cui una superficie piatta e rettangolare viene bucherellata con diversi fori che fanno passare l’aria verso sopra. La partita viene giocata con un disco leggero e piatto che è colpito avanti e indietro da due giocatori. Se l’aria scorre attraverso il tavolo (come l’asimmetria della

bilancia e le extra-vibrazioni sul filo negli esperimenti di Kozyrev), in tal caso la gravità del disco è neutralizzata da una forza superiore, che crea un equilibrio più delicato fra le due (forze). Il disco può rimanere perfettamente immobile una volta lasciato solo ma, se si introduce nel sistema nuova energia colpendo il disco quando l'aria è in movimento, allora il disco si sposterà molto velocemente e con il minimo sforzo. Se invece l'aria non circola, il disco si muove molto più lentamente e richiede molta più forza per essere messo in azione.

Accade nello stesso modo con i rilevatori di Kozyrev. Se non si include l'energia extra-vibrazionale, ci vorrà molta fortuna per poter osservare una reazione, in quanto la "spinta" delle onde di torsione non è sufficiente a muovere un oggetto stazionario. Molti scienziati che hanno tentato di ripetere gli esperimenti di Kozyrev spesso non vi sono riusciti, e ciò perché essi non consideravano importanti le extra-vibrazioni. Certamente non è possibile rilevare le onde di torsione con un pendolo se questo non è asimmetrico e/o se non si introducono vibrazioni alla sommità del filo. Un altro modo per visualizzare questo effetto può essere considerata la nostra analogia esposta nel prologo, nella quale la differenza fra una goccia d'acqua allocata in un metallo freddo viene opposta a quella goccia allocata in una padella calda. Le vibrazioni del metallo della padella faranno schizzare l'acqua attorno al tegame, divenendo parecchio sensibili ai

più lievi cambi di pressione da ogni direzione.

Per i lettori più inclini alla spiritualità, è interessante notare che le dottrine degli Iniziati hanno sempre fatto riferimento al bisogno di "aumentare le proprie vibrazioni" per migliaia di anni se si vuole divenire capaci di percepire l'invisibile energia dell'universo. Come abbiamo dimostrato in alcuni dei nostri laboratori, in un arco di tempo relativamente breve un umano può essere portato a rispondere alla lieve pressione delle onde di torsione nella propria "aura" attraverso il tocco. Con i più profondi addestramenti, come quelli descritti nelle opere di Rudolph Steiner o Carlos Castaneda, il campo energetico umano può essere alla fine visualizzato.

fonte: stazioneceleste.it, divinecosmos.com